Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 26 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 282

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il nuovo diritto.

A Crespellano, in quel di Modena, notti sono, con grande apparato di forze, fu proceduto all'arresto di undici o dodici *leghisti*: cioè di appartenenti ad una delle tante leghe che pullulano in ogni villaggio dell'Emilia e delle Romagne, e delle quali nel nostro Friuli abbiamo esempi meno frequenti.

Perchè furono arrestati?..

Già: per uno dei tanti arbitrii della reazione, diranno i leghisti. Poichè, al postutto, che cosa avevano fatto di male quei leghisti?.. Avevano istituito un tribunale: e non vi sono anche i Tribunali borghesi?.. E quel Tribunale giudicava e sentenziava; ma non giudicano e sentenziano anche i tribunali borghesi?..

Poichè, avete un bel ritenere che la società civile debba regolarsi secondo le norme del diritto comune; sono idee vecchie, da buttarsi nel dimenticatoio: tempi nuovi, diritti nuovi. E il tribunale leghista di Crespellano promulgava i suoi decreti di condanna (se ne rinvennero ancora le minute) — contro i proprietari e gli operai non in lega, e persino contro i carabinieri di stazione ai quali il barbiere, locale dovette rifiutare di radere la barba!... Ciò durava di due mesi e i carabinieri si dovevano sbarbare da sè, scorticandosi. Il boicottaggio era stato esteso anche al proprietario dello stabile ove è la caserma dei carabinieri, perchè non aveva intimato loro lo sfratto. Nè acqua nè quartiere, come nel medio evo.

Il giorno 9 novembre le giovinette Clelia e Gilda Berotti, figlie della domestica dei carabinieri, insieme a certa Giuseppina Miglioli, non trovando lavoro in paese, decisero di andarne a cercare a Modena. Mentre si erano già messe in istrada, furono raggiunte dal leghista Giuseppe Franceschini, uno degli arrestati e costrette a ritornare in paese, non volendo egli che andassero a cercarsi da vivere altrove, per sfuggire alla miseria in Crespellano! Nè acqua nè quartiere, nè serva, nè barbiere!..

Si è trovata pure la sentenza per boicottaggio inflitto dal tribunale crespellanese ai muratori Luigi Padovani, Carlo Gazzetti, Massimiliano Armaroli e Arturo Cremi, condannati a tre mesi di ozio forzato (testuale) per avere lavorato presso proprietarii boicottati.

Alla serie di tutti questi fatti documentati, che sarebbero ameni, se non fossero la prova di una prepotenza inaudita, se ne possono aggiungere altri, che rivestono un vero carattere teppistico, come questo, che si narra dai giornali locali: Una sera un tale, da un comune vicino si recò a prendere un sigaro da un tabaccaio, ignorando che questi fosse boicottato; indi se ne andò, montando la sua bicicletta. A poco più di 200 metri di distanza stramazzò a terra col pericolo di rompersi l'osso del collo. Che cosa era accaduto? Che i boicottanti avevano tesa una funicella attraverso la strada, giuocandogli così il brutto tiro, solo perchè involontariamente aveva trasgredito l'ordine dei leghisti!

Un paradiso leghista, quel Crespellano. Soltanto, che non tutti essendo della lega, que' che stavano fuori di essa, gli scomunicati per così esprimerci, trovavano ch'era una vita impossibile, quella che si viveva nel loro paese: ma il torto era loro, non dei leghisti, che vivevano bene.

Un nuovo diritto?.. Si a giudicare da quanto stampava sabato il *Lavoratore*.

« Quando uno sciopero scoppia » — vi si legge — « Quando uno sciopero scoppia (purchè beninteso, non si tratti di un pseudo sciopero, cioè di un movimento artificioso e fittizio), per il fatto solo che tale movimento trascina seco gli interessi, le aspirazioni e la volontà della maggioranza dei lavoratori di quel certo paese e di quella certa professione, per quest'unico fatto gli scioperanti acquistano il diritto di essere essi gli arbitri del movimento e di fissarne l'indirizzo, i termini, la durata, le condizioni. In queste contingenze gli individui e i diritti individuali scompaiono ».

Una soppressione comodissima: a Pordenone, anzi, la perfezionarono, sopprimendo addirittura l'*individuo*, oltrechè i diritti individuali. Un solo neo, ci si trova, chiuso tra parentesi: « *purchè beninteso, non si tratti di un pseudo sciopero, cioè di un movimento artificioso e fittizio* »: ma chi sarà giudice se trattasi di *pseudo-sciopero* o di *sciopero autentico*, di *movimento artificioso e fittizio*, o di *movimento spontaneo, reale*?..

Ma continuiamo nella citazione: è molto istruttiva, per comprendere il nuovo diritto che i socialisti intellettuali proclamano — che i non intellettuali mettono in pratica come possono: con le sassaiuole a Pietrasanta, con le legnate e le rivoltellate dove capita.

« E' la classe stessa » — dice il *Lavoratore* — « che, personificata nella maggioranza dei lavoratori, assume la responsabilità dei suoi rischi. Epperciò essa *non può tollerare* che dal suo seno medesimo le sorgono incontro e le si oppongano e le si tendano insidie e le minaccino tradimenti uomini che ad essa appartengono e che la organizzazione sociale del lavoro *le ha inesorabilmente e legittimamente subordinati*. Esiste, sì, il diritto individuale di disporre *del proprio lavoro*, e va rispettato; ma esso non può pretendere di valere oltre la cerchia della propria deficenza, e questa cessa allorchè comincia l'urto e la collisione coi diritti supremi di conservazione e di libertà della classe organizzata.

« Tali sono le odierne condizioni di fatto. E con esse devono ormai mettersi in armonia le abitudini e le leggi. E finchè ciò non avverrà, i *lavoratori tratteranno sempre i crumiri come traditori e nemici, a dispetto di tutti gli arresti, di tutte le condanne e di tutte le persecuzioni* ».

* *

Ed ecco giustificato ogni delitto contro la libertà di lavoro, perchè i traditori e i nemici — o bisogna accarezzarli, o sopprimerli, come suona l'antica massima politica; e di accarezzarli, certo non hanno finora mostrate disposizioni, gli operai organizzati: se non, forse, di accarezzar loro le spalle coi randelli. Ecco giustificato il Tribunale di Crespellano, che il nuovo diritto consacrava con le formule... e le garanzie volute, di una sentenza motivata e ponderata. Non altrimenti i signorotti del medio evo esercitavano i loro *diritti*; e anche testè ne ricordava qualche esempio, su questo medesimo giornale, l'articolista che ci ricorda le vicende dei secoli passati in Friuli, parlando dei signori di Castellerio.

Il nuovo diritto non sarebbe che una tirannide nuova — più brutale, più insopportabile dell'antica; sì che non appena instaurata — e fortunatamente, il tempo è ben lontano ancora — assisteremo ad una rivolta generale per abbatterla. Per intanto, combattiamola, cercando con la parola e con l'esempio di persuadere che nel patrimonio di ciascun individuo vi sono accanto ai diritti altrettanti doveri, poichè i diritti di ognuno trovano il proprio confine nei diritti degli altri, non meno intangibili dei propri.

Come si diventa tubercoloso.

Il triste argomento, sempre di attualità purtroppo, e sempre interessante per tutti forma oggetto di un notevole studio nella REVUE SCIENTIFIQUE. Nel Congresso speciale per la tubercolosi radunatosi nel settembre a Vienna, e nel Congresso di medicina adunato il 14 ottobre a Parigi, le varie comunicazione intorno alla tubercolosi partivano dalla dottrina di Behring il quale, come tutti ricordano, nel 1903 fece strabiliare il mondo scientifico affermando che il contagio della tubercolosi avviene quasi esclusivamente per le vie digestive, e che l'infezione contratta a questo modo nella prima infanzia può rimanere latente per anni e anni nell'organismo e ad un tratto svilupparsi per sopravvenute condizioni di fatto o di ambiente. E' pure noto che la dottrina del Behring era stata confermata dalle esperienze del Calmette il quale sostenne che i bacilli della tubercolosi penetrati dallo stomaco nell'intestino e da cui nel canale toracico, producevano l'infezione polmonare.

Ma ora scienziati ugualmente illustri, il Flügge di Breslavia, e il Kuss e il Lösstein di Angicourt affermano, dopo molte esperienze chimiche, che l'inalazione di una sporo bacilli era produce una infezione infinitamente più rapida e più pericolosa di quella che si ottiene con l'ingestione di bacilli tubercolosi. Anzi i suddetti scienziati sostengono che l'infezione tubercolosa non si può avere per la via digestive, se non ingoiando una quantità enorme di microbi.

La nuova teorica capovolge, come si vede, quella del Behring che ormai pareva predominante, e ristabilisce la causa efficiente del contagio terribile nei bacilli che si respirano. Onde, nel dubbio, l'articolista conclude ricordando come sia dovere di tutti, autorità e privati, lottare senza tregua per combattere il terribile bacillo con le regole della più scrupolosa igiene e del più rigoroso isolamento.

Socialismo e spirito cristiano in Inghilterra.

Angelo Crespi, socialista, ma staccatosi dai suoi compagni di fede, quanto alla concezione *materialistica* dell'elevamento delle plebi, scrive sulla *Rivista di coltura* di D. Romolo Murri un bellissimo articolo, nel quale spiega come lo spirito cristiano e l'apostolato sociale si uniscano e si confondano, nell'Inghilterra, mirabilmente.

Nè l'articolo ha soltanto un valore narrativo, ma altresì uno biografico, perchè il Crespi fu indotto alla concezione idealistica e religiosa del socialismo, dallo studio di queste società inglesi.

Chi volesse misurare la forza del Cristianesimo inglese dai frequentatori delle chiese, lo crederebbe vicino al suo tramonto. Mentre lo spirito cristiano domina largamente in tutti i meandri della vita. Egli è perchè lo spirito, l'essenza della religiosità è in ragione inversa dell'*esteriorità* della medesima.

E dell'interiorità è frutto il Dovere morale che ogni inglese sente di aiutare in tutti i modi e in tutte le forme il suo simile.

Esistono in Inghilterra centinaia di associazioni, per sollevare i malati, per istruire i figli e le figlie del popolo, dai rudimenti del mestiere fino alla coltura alta, per impiegare i disoccupati, ecc. ecc., che non sorgono già in odio alla borghesia, e sentendosi pesare addosso l'odio di essa; ma coi milioni (diciamo milioni per le singole istituzioni) di questa, prodigati largamente, amorosamente, per un *dovere* sentito, non per paura delle rivendicazioni degli umili.

E' che il Cristianesimo, col sentimento vivo e vero dell'eguaglianza e fratellanza degli uomini, impone l'elevamento della classe proletaria colla forza di un comandamento religioso.

Il socialismo invece fa scaturire le proprie concezioni dal materialismo storico, tentando di dimostrare come l'utile materiale di uno è nell'utile di tutti. Sentenza certamente a cui non si rassegnerà nessuno che abbia forze superiori; onde l'uscire dal socialismo, o il restarci, per dominarlo, che è la storia quotidiana degli intelligenti del partitone.

Certi sacrifizi non si possono compiere che per un altissimo sentimento ideale.

Chi si basa sul *materialismo*, si basa su di un fondamento eminentemente *egoistico*, la cui riduzione a *altruismo* non può essere che fittizia e temporanea. Solo un fondamento idealistico (per quanto difficile di forze) può assicurare la perpetuità di un'idea, perchè essa dal proprio intimo può trar nuove forze per rinnovellarsi, dinanzi ogni ostacolo, dinanzi ogni nemico.

La psicologia del lavoro

I concetti sul significato del lavoro nella vita dell'uomo sono mutati radicalmente nel corso dei secoli — dice *Gaupp* nell'ultimo numero della DEUTSCHE REVUE. Mentre lo scrittore biblico riguardò il lavoro come una condanna ed una punizione per il peccato originale; il greco ed il romano dell'epoca classica ravvisarono in esso una dura coazione imposta allo schiavo. Il credente del medio evo lo ritenne come un dovere cristiano. Oggi si proclama fieramente che « il lavoro nobilita » Carlyle ci ha detto che » il lavoro è la missione dell'uomo sulla terra, e chi non può lavorare è lo schiavo nato di tutte le cose ». La imposizione del lavoro è divenuta, ai nostri giorni, il il diritto al lavoro.

Nè è mutato soltanto il concetto del lavoro. Oggi si ritiene, che la distinzione fra il lavoro corporale e quello psichico non è così profonda come si credeva per lo passato. E' stato rilevato, che qualsiasi attività dell'organismo ha luogo con e per le cooperazioni del cervello, dal quale parte sempre l'impulso al movimento. E' il cervello, che regola, a seconda della loro qualità ed intensità. Inoltre, è stato ben constatato, che il cervello consuma forza, mentre il corpo è in attività. Il processo psicologico della attenzione, la quale è richiesta più o meno in ogni lavoro, ha sede nel cervello, si svolge in questo. Ond'è che in qualsia attività corporale, per quanto meccanica essa possa sembrare, non si stanca soltanto il muscolo; ma anche il cervello. La scienza ha dimostrato questo fatto anche con l'esperimento. L'individuo esaurito fisicamente non è atto al lavoro psichico: egli ha d'uopo del riposo. Parimenti, il puro lavoro intellettuale stanca il fisico, giacchè ciò che noi chiamiamo tensione della volontà, attenzione, è un consumo intenso di forza.

Negli ultimi cinquant'anni — dice Gaupp — è mutato completamente il lavoro in quasi tutte le sfere dell'attività umana. Dal punto di vista quantitativo esso non si è accresciuto, per la enorme maggioranza dei lavoratori. E si può anche affermare, che oggi esso si compie in condizioni igieniche molto più favorevoli. Ma è sopravvenuto un fattore psicologico della più alta importanza, il quale merita essere preso seriamente in considerazione: e cioè, che oggi si lavora con maggiore fretta, con maggiore responsabilità, e spesso sotto l'incubo della incertezza del domani. Inoltre va sempre più scomparendo, sopratutto nelle industrie meccaniche, quella impronta personale del lavoro, che costituiva la gioia dei rispettivi operai nei secoli scorsi. Nelle grandi officine industriali, al lavoro si accoppia una intensa emozione per quelle repentine crisi, per quelle grandi scosse nel grande mercato mondiale, le quali negli ultimi tempi, hanno spinto alla formazione dei *trusts* e di organizzazioni simili. Ciò spiega la cosiddetta « neurastenie dei grandi industriali ». Essa è un esponente psicologico della nostra epoca. Il malessere psichico, molto più che non lo eccesso del lavoro, cagiona lo stato neurastenico. Ciò che in Germania va col nome di « neurastenia dei professori », per lo più non è dovuto ad eccesso di attività intellettuale, ma al corteo dei fenomeni, che accompagnano la carriera accademica; preoccupazioni economiche, disillusioni, ambasce, per torti immaginari o veri ecc.

Carlyle ha affermato, che la grande legge della cultura è di permettere a ciascuno di sviluppare la sua attività là dove lo chiama il suo talento naturale. E' questo il grande problema dell'avvenire, e dalla sua esatta soluzione dipende se il lavoro divenga non soltanto un dovere, un mezzo per lo scopo ma anche una gioia, una soddisfazione interiore, nel qual caso esso costituisce il contenuto fondamentale della esistenza, la sorgente massima della sua energia, il più potente lenitivo delle ambasce, che sono inerenti alla vita.

Friuli Orientale

CERVIGNANO. — **Le conseguenze d'una denuncia per Lesa Maestà.** — Abbiamo già narrato il caso di quel giovane Isidoro Clerici di Agostino, amministratore del sig. Dorigo, che, in seguito a denuncia privata era stato processato per crimenlese. Ora c'informano che il Clerici è stato assolto dall'imputazione; ma che però, causa l'imputazione medesima, non fu accettato alle scuole e pendono ancora le pratiche per farlo accettare!... Non si capisce perchè la tirino tanto in lungo, pensando al grave danno che portano alla famiglia nonchè al giovane, il quale verrà così a perdere un anno di scuola.

Cronaca Provinciale

Buia.

— La morte di un emigrante. L'emigrante Piemonte Pietro di qui, padre di sei figli; mentre stava per rimpatriare, da Pontafel, dove aveva passato la stagione lavorando, fu colpito da paralisi.

— Uno sfregio alla bandiera nazionale. I soliti bali in questi giorni strapparono nottetempo indisturbati la bandiera di Savoia innastata a dodici metri d'altezza sulla pubblica piazza nell'occasione del natalizio del Re e della nascita della Principessina Giovanna, e dopo d'averla posta sopra un letamaio la gettarono in uno scolo lungo la strada.

Bene! Molto bene!

Così si va alle stelle! Diceva un satirico di certa gente che rinnova giù basso nel fango.

Ci meravigliamo che il nostro corrispondente non ci abbia mandato questa notizia che siam costretti di rilevare d'altronde.

Chiusaforte.

— L'identificazione dell'annegato. L'annegato nel Fella, in Macilla, di cui il giornale nostro si è già occupato fu finalmente identificato per certo Giovanni Gasparri di Salino quarantenne.

— Il soldato perdutosi in questi dintorni è irreperibile. Il governo tuttavia lo tiene come *disertore con armi*, mentre il poveretto non aveva altra arma... che il suo vestito di tela. Il peggio si è che si vuol surrogargli nel servizio militare, il fratello.

Moggio.

— Una società che vuol vivere. A rettifica di quanto è comparso sul N.o 279 in data 22 corrente mese del suo pregiatissimo giornale, la prego a pubblicare quanto segue:

1.o Non è affatto vero che la locale vecchia Società Operaia di M. S. « Fratellanza » abbia fatto pessima riuscita, dato il numero costante di Soci, e le floride condizioni finanziarie.

2.o E' ancor meno vero che i componenti la suddetta Società intendano dimettersi, per inscriversi nella nuova confraternita di S. Giuseppe o per « fondere le due Consorelle ».

Si comprende che qualcuno abbia interesse a diffondere simili notizie tendenziose; ma fortunatamente per ora, non trattasi che di puerili fantasie, del Vostro Corrispondente, o di pii desiderii dei dirigenti la nuova società Cattolica Apostolica di San Giuseppe.

Porcia

Malvagità da selvaggi

Il cimitero "devastato,,

25. — Un malvagio vandalismo ha rattristato il mite animo di questa popolazione.

La notte passata, alcuni figuri, degni solo di esecrazione, entrati nel nostro Cimitero, dissodarono, smossero e abbatterono ventiquattro lapidi mortuarie; e ben quattordici ne mandarono in pezzi!... Da quale selvaggio istinto furono mossi a questo sfregio del luogo sacro ai defunti? è caduto così in basso ogni sentimento di rispetto a quel primo segno di civiltà, che sono le tombe, se tanta profanazione e con tanto lungo accanimento si compie da individui che pur avranno qualche essere amato sotto le zolle sacre?...

Furono sopraluogo le autorità municipali ed i carabinieri di Pordenone. Si troverà modo di scoprire i tristissimi vandali?

Tolmezzo

— Incendio ad una capanna Ieri sera, verso le ore 18, nella località al Bersaglio si sviluppasi il fuoco in una capanna di proprietà del Sig. Giovanni Gressani, distruggendola in poco tempo quasi completamente. Sembra si tratti di un'accidentalità e sia esclusa l'ipotesi d'un incendio colposo. Il danno è di circa lire 400, e pare che il signor Gressani sia assicurato.

Pinzano

Accidente di caccia.

Questa mattina, mentre certo Giobatta Fabris di Vittorio d'anni 19, caricava il proprio fucile, partì un colpo che andò a ferire il piede sinistro di certo De Stefano, il quale, si trovava a pochi passi da lui. — Il ferito fu tosto trasportato all'Ospitale Civile di S. Daniele e ne avrà per molto tempo, con pericolo anche di perdere rissolutamente il piede!

Maniago

— Trento-Trieste. Ai fratelli che lottano. (*Italo*) 25. Ieri ebbe luogo un'adunanza del consiglio direttivo di questa sezione della « Trento-Trieste » presieduta vicepres. egregio Dott. Carlo Mazzoli-Taic. Prima di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente, ricordando la presente agitazione dei nostri fratelli d'oltre il confine per conseguire l'università italiana a Trieste propose sia inviato loro un fraterno saluto ed un augurio; proposta che fu accolta con entusiasmo da tutti i presenti.

Nimis.

Rissa e ferimenti.

Giù le armi!

25. — Ieri sera verso le 22, fu trovato steso a terra sulla pubblica via certo Pietro Antoniutti ventenne, colla testa sanguinante e gonfia. A lui vicino, un coltello dalla punta smussata, che fu poi riconosciuto di sua proprietà. Raccolto e portato a casa, fu subito visitato dal dott. Ottone Gervasi, che gli riscontrò contusioni multiple leggere alla faccia ed alla testa; palpebre ed occhi fortemente echimotici: due ferite, poi, una, più grave, lineare, parallela sopra il sopracciglio destro e lunga cm. 4 che fu suturata; l'altra alla radice del naso ma meno grave. La prognosi per la guarigione è di giorni 20.

Il ferito nulla disse del come fu conciato in tal modo.

Questa mattina lo stesso dottor Gervasi ebbe a medicare certo Giovanni Genarolla pure ventenne, per ferita di taglio e punta all'avvambraccio destro e per numerose graffiature al viso, ferite tutte che guariranno in 10 giorni. Il Genarolla ammise di aver questionato coll'Antoniutti, e così spiegò il fatto.

— Mi recavo solo e cantando a berne un bicchiere, quando l'Antoniutti, ubbriaco, incontratomi, si diede ad ingiuriarmi colle parole: buono a niente... sei stato scartato dal militare... ecc. Gli risposi per le rime, avvicinandomigli; ed esso allora, estratto il coltello, mi ferì ripetutamente, mentre io privo di armi mi difendevo a pugni che lo atterrarono. Indi me ne andai.

Non aggiunse però, che deve avere calpestato l'avversario, ciò che si presuppone dalle numerose ecchimosi e dal gonfiare della testa. L'Antoniutti, il quale oggi, benchè a letto, non presenta motivi di possibili complicazioni.

Si dice che i carabinieri siano stati avvertiti telegraficamente della casa.

* * *

A Nimis, e così sarà in tutti i paesi, si nota che la maggior parte della gioventù e specialmente quella che ogni anno si reca ai lavori all'estero è armata di stili o coltelli, di rivoltelle che estraggono minacciosamente per futili motivi ad ogni piè sospinto. Qualche buona lezione a questi signori, con un po' più di sorveglianza si potrebbe ben darla, cercando così di porre un freno ad abbitudini che possono portare conseguenze gravi. Non sono forse permesse le perquisizioni personali senza fatti specifici; ma non si potrebbe provvedere in qualche maniera contro individui che naturalmente si sa essere sempre armati, e si dilettano nella notte a sparare colpi di rivoltella facendo sussultare chi riposa. E questi individui possono realmente riuscire di pericolo, specialmente quando si trovano in istato di esaltazione prodotta da ripetute libazioni.

— Arresto del feritore. 25. — (*sera*). — Faccio seguito alla corrispondenza inviatavi oggi.

Verso le ore 16 i carabinieri arrestarono in casa propria il Giovanni Zenarolla che, dopo le pratiche d'uso in Municipio, fu condotto a Tricesimo, e domani sarà tradotto alle carceri mandamentali di Tarcento. L'Antoniutti si trova a letto.

Lo Zenarolla che in questo fatto pare non abbia grandi colpe, avrà però gravi le conseguenze, essendo egli soldato, ora in licenza per convalescenza di malattia.

Cividale.

— Società di Ginnastica. La presidenza della Società di Ginnastica ha pubblicato il manifesto con cui avverte il pubblico che la nuova palestra verrà inaugurata la sera del 2 dicembre p. v. alle ore 20; e che alle lezioni potranno intervenire tutti i giovani muniti del certificato di adesione dei genitori. All'inaugurazione potranno assistere tutti i soci.

— Casi di Crupp e chiusura di Scuole a Prepotto. Giunge notizia da Prepotto che colà si sono verificati alcuni casi di Crupp e di Angina difterica, seguiti da morte, per cui vennero provvisoriamente sospese le lezioni in tutte le scuole di quel Comune.

— Sul ferimento di ieri. Il ferito nella zuffa di cui il nostro articolo di ieri, è certo Tomat Carlo stalliere di qui, il quale riportò dei tagli di roncola e delle ammaccature prodotte da colpi di sasso alla testa. Le ferite per fortuna non sono tanto gravi perchè si dice che il Tomat, fasciato, avesse potuto uscire ieri stesso.

Come sospetti autori di quella *bulata* sono stati arrestati Zamparutti Agostino di anni 19 di Gruppignano ed il fratello Silvio d'anni 24.

Sul sito venne trovata e sequestrata la roncola. Gli Zamparutti sono stati passati alle carceri.

Ecco uno dei tanti casi in cui il vino conduce alla rovina morale.

— Sempre gli effetti dell'Alcool. Verso le due dopo mezzanotte il nostro egregio maresciallo dei carabinieri, uscendo coi suoi militi per la città, trovò una comitiva di giovani avvinazzati che schiamazzavano cantando a voce alta sulla piazza del Duomo.

Egli li invitò a smettere e ad andarsene pacificamente a casa; ma quelli sul momento obbedirono, poi si diedero con maggior fervore alle scene di prima. Redarguiti una se-

conda volta, si dimostrò inutile ogni mezzo di buone maniere; per cui il maresciallo dovette dichiararli in arresto e tradurli, com'era suo dovere, in camera di sicurezza, per trattenerveli fino a che avessero smaltito il vino che faceva loro fare quelle stranezze indegne di esseri che vogliono chiamarsi uomini. In caserma li perquisì e li trovò tutti in possesso di roncole che vennero sequestrate. Ecco i loro nomi:

Braida Pietro di Giuseppe d'anni 27 da Oleis, Braida Antonio fu Pasquale d'anni 20 da Oleis, Monreale Antonio d'anni 19 da Remanzacco, Padovan Antonio di Domenico d'anni 18 da Montina e Gerovel Giuseppe, i quali vennero deferiti all'Autorità giudiziaria dinanzi alla quale dovranno rispondere del reato di porto d'arma abusivo. E per intanto dovranno sottostare al carcere preventivo.

I carabinieri sono e devono sempre essere inesorabili con simili infrazioni alla legge che vuol proteggere la incolumità di tutti rendendo inoffensivi tutti. Coloro poi che hanno un ascendente morale nelle frazioni e nei villaggi, dovrebbe insistere con tutta forza in questa propaganda e vigilare, magari sui giovani, perchè non corrono rischio di rovinarsi, facendo male a se agli altri.

— Il padre che va in carcere quando il figlio ne esce.

A S. Giovanni di Manzano quel maresciallo dei carabinieri aveva, domenica sera arrestato per ubbriachezza molesta e ripugnante un giovinastro del paese.

Il padre pur ubbriacco del figlio si pensò a tarda notte, di andare a scampanellare alla porta della caserma gettando sassi contro le finestre e rompendo perfino il campanello della porta, per reclamare la scarcerazione del figlio.

Invitato ad andarsene, faceva anche peggio; sicchè i carabinieri dovettero arrestarlo.

Perquisitatolo, lo trovarono in possesso di una roncola e così liberarono bensì il figlio, ma trattennero il padre che venne oggi tradotto alle nostre carceri. Egli è certo Passoni Niccolò, d'anni 57 — da S. Giovanni di Manzano.

Le ultime notizie sul fallimento del Banco Stroili e Pasquali. I Calligaro faranno opposizione al loro fallimento.

Crediamo opportuno, visto l'interesse che prende la città e la Provincia a questo fallimento ed alle conseguenze che ne vennero e ne verranno, di pubblicare la

Relazione

presentata dal cav. Daniele Stroili, nell'accompagnare il bilanbio da lui compilato e del quale abbiamo ieri dato le cifre principali:

Il Tribunale Civile e Penale di Udine

In esecuzione della sentenza 20 corr. di questo Tribunale dichiarativa del fallimento della Società in nome collettivo Banco Stroili e Pasqualis, costituita dai soci Stroili cav. Daniele e Pasqualis dott. Federico, giusta rogito 24 dicembre 1906 e proroga 29 giugno 1907, il sottoscritto rassegna al Tribunale ill.mo il bilancio sociale.

Siccome però l'ill.mo signor Giudice Istruttore ebbe a procedere fino dal 21 corr. al sequestro dei libri e carte del Banco, gestito esclusivamente dal socio signor Pasqualis, così il sottoscritto, cui del resto furono sempre fornite monche ed incomplete notizie sulle più vere condizioni del Banco, non può che in via approssimativa formulare il prospetto dei debiti e crediti, senza poter assolutamente dar conto dei profitti, delle perdite e delle spese,

Però, anche dal bilancio approssimativo eretto cogli elementi forniti dal direttore e ragioniere del Banco sig. Cozzi, si rileva subito che nessuno spareggio vi sarebbe ove i crediti Ottogalli, eredi Liva ed eredi Calligaro fossero seriamente valutabili.

Invece pare che ben poco assegnamento si possa fare sui crediti Calligaro e Liva. I rapporti del Banco con costoro datano da varii anni. Essi iniziaronsi con Giovanni Calligaro di Buia negoziante in ferramenta e scontista, e con Giovanni Liva di Artegna, pure negoziante in vini e scontista.

Costoro solevano presentare al Banco gli effetti di clienti muniti della loro girata o del loro avallo, ed il Banco li accreditava per pari importi. Dopo la morte del Calligaro Giovanni (1904) e del Liva Giovanni (dicembre 1906), i rapporti continuarono coi rispettivi eredi, che, rimasti in comunione, continuarono a spendere il nome del defunto come ditta commerciale. Nelle cambiali intervennero sempre tutti gli eredi, o direttamente o per procura. Come avvenisse che o conto rispettivamente di queste due ditte salisse a così rilevante somma, senza possibilità o quasi di realizzo nemmeno dai terzi obbligati, lo scrivente ignora, non avendo potuto avere spiegazioni esaurienti nemmeno dal Direttore e ragioniere Cozzi, benchè lungamente interrogati nella giornata di ieri.

Comunque, certo è che Liva Gio. Batta si è assentato da Artegna senza dar notizie di sè; e che i Calligaro, precettati nel 25 - 26 ottobre 1907 per L. 228.575.40 a ministero dell'ufficiale giudiziale Armellini, nulla pagarono.

Crede perciò lo scrivente, nel rassegnare il bilancio al Tribunale, di far presente la necessità di salvaguardare al più presto i diritti dei creditori verso gli eredi Liva e gli eredi Calligaro. E poichè costoro costituiscono una comunione ereditaria che spende il nome del defunto commerciante in ferramenta (Calligaro), legnami e vini (Liva) e fa operazioni abituali di sconto, così la comunione assume la più vera figura di una società commerciale di fatto, capace di *fallimento*, quando come nel caso, alla rilevanza del debito si aggiunga la fuga del Liva, la voce pubblica dell'esistenza di false cambiali scontate presso il Banco, e l'inutilità del precetto notificato ai Calligaro.

La Società Giovanni Liva si compone dei figli Liva Gio. Batt., Valentino e Lucia e della Vedova Codaglio Angela; la Società Giovanni Calligaro da Calligaro Fausto, Rinaldo, Arturo, Noemi e Fabiola.

Udine, 22 novembre 1907.

Stato attivo e passivo.

Patrimonio del Banco.

Da questo *stato*, leviamo i particolari che concernono la parte attiva:

Ecco il patrimonio del Banco:

Casa sede del Banco in Gemona		50000.—
Beni De Nardo in Variano		60000.—
Molino di Gradiscutta		20000.—
NB. La ditta e il cav. Stroili figurano intestati sui beni ex Gini ed ex Cojaniz, ma in fatto detti beni furono venduti e parte pel prezzo è tuttora da esigere.		
Mobilio		800.—
Valori		106000.—
Cassa		16320.30
Crediti in conto corrente		1058900.—
dei quali:		
verso eredi Liva	250.000	
Ottogalli Luigi di Codroipo	435.000	
Calligaro eredi di Buia	365.000	
Buzzi e Bullian di Pontebba	1.400	
Banco Coop. di S. Daniele	2.000	
Banco di Tricesimo	1.000	
Canca Veneta	4.000	
Diversi	500	
Crediti per stabili venduti e tuttora intestati al banco		16000.—
Crediti verso il cav. Daniele Stroili		56,000.—
Effetti in portafoglio		3300000.—
Totale Patrimonio Banco		4744020.30

Beni proprietà cav. Daniele Stroili.

Stabili di Fiumicino e scorte	500000.—
Stabile di Codroipo	350.000.—
Basa e fondi in Gemona, prati in Maiano e Buia	150000.—
Palazzo in Gemona con magazzino	60000.—
Paludi in Taiedo	800.—
Casa in Motta	6000.—
Vari appezzamenti in comunione coi fratelli	8000.—
Azioni nella Tessitura Stroili	300,000.—
Azioni Cotonficio Morganti	35.000.—
Tre decimi versati su altre 150 azioni del medesimo cotonificio	4500.—
Una cartella rendita depositata in cauzione al Comune di Codroipo per affitti prati Pillan	1000.—
Mobili in genere	5000.—
Cassa: Denari versati al Curatore	42000.—
Totale patrimonio del cav. Stroili	1462300.—

Patrimonio Pasquali.

Casa di abitazione in Gemona	30,000.—
Casa ex Pontotti con brolo	40,000.—
Terreni e casa in Montagnola	18.000.—
Stalla e fienile in Gemona	3.000.—
Fondi in Gemona e Osoppo	10.000.—
Mobilio	2.500.—
Credito verso il Banco Stroili	70,000.—
	173.500.—

Un errore di cifra fu ieri commesso nell'indicare la somma a cui salgono gli effetti scontati col mezzo del Calligaro di Buia: trattasi di 1.300.000 — lire, e non già di 130.000.

Ed ora attendiamo che il curatore prosegua l'opera sua e compili esso il bilancio, accompagnandolo colla relazione che, ne determini la portata finanziaria, essendo il bilancio presentato dal cav. Daniele Stroili, oltrechè approssimativo, un bilancio contabile, la cui consistenza non può essere giudicata che dall'esito finale.

Gli altri due fallimenti

Le sentenze dichiarative del fallimento degli eredi Calligaro di Buia e degli eredi Liva di Artegna furono pronunciati dal Tribunale «visto il ricorso del curatore avvocato Levi del fallimento Banco Stroili e Pasquali, nonchè la relazione del cav. Daniele Stroili» — e in seguito al mancato pagamento degli eredi Calligaro al precetto del quale è cenno nella relazione del cav. Troili, pel fallimento Calligaro — e alla irreperibilità del Gio. Batt. Liva e alle voci che nel suo portafoglio vi sieno cambiali false, come si afferma pubblicamente.

Per entrambi i fallimenti, fu nominato giudice delegato il dottor Zamparo; curatore provvisorio: per il fallimento Calligaro, l'avv. Ermete Tavasani; e per quello Liva, l'avv. Fabio Celotti.

Prima convocazione dei creditori 9 dicembre; termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito 23 dicembre; chiusura delle verifiche — pel fallimento Calligaro il 5 gennaio; pel fallimento Liva, il 4 gennaio.

Delle 700,000 lire false e di altre cose.

La differenza fra l'attivo (lire 379.820.30) e il passivo (lire 4.578.470.92) quali risultano dalla relazione e dal bilancio presentati dal cav. Daniele Stroili, dà una eccedenza attiva di lire 1,801,349.98.

Ma, dice il *Gazzettino*, non bisogna mai lusingarsi di questo eccedenza — e neppur noi ci lusinghiamo, tanto più che non figuriamo nè fra i creditori nè fra i debitori: — perchè nell'attivo figurano 3.300.000 lire di effetti *emessi dal Banco*. In ciò il *Gazzettino* è in errore: quelli sono effetti *scontati* dal Banco, non *emessi* dal Banco per proprio conto; e chi li ha firmati, li pagherà. Ma vi sono le firme false per 700000 lire continua il *Gazzettino*; e le firme di comodo per 1.300.000 lire.

Eh, chi le ha vedute queste firme, chi le ha dichiarate false?... Staremo a vedere: possizile proprio che «tutto». per intiero — come afferma il *Gazzettino*, il portafoglio del Liva sia costituito da cambiali false?...

Moviamo questi appunti perchè le esagerazioni non fanno prò a nessuno, in emergenze così dolorose. — Ve ne saranno, con firma falsa, tra quelle cambiali; ve ne saranno con pura firma di comodo tra le le altre: ma non si potrà dir niente finchè non si vedano gli effetti, i quali o sono «in giro» in attesa della scadenza, presso le Banche che li hanno riscontati, o sono ancora sotto sigillo, nei pacchi trasmessi all'autorità giudiziaria; o sono ancor sempre da esaminare, in qualunque modo.

* * *

Altra esagerazione è che il cav. Daniele Stroili fosse... scomparso. Il fallimento fu proclamato nel mercoledì, dopo le 11; e nel domani egli si metteva a mezzo dei suoi avvocati Bertaccioli e Caporiacco a disposizione del giudice delegato e del curatore.

Pagamenti.

Nella giornata di ieri, si notò alla spde della Banca d'Italia un'insolitissima affluenza di provinciali: erano quasi tutti debitori per effetti riscontati dal Banco Stroili presso la Banca d'Italia, che incassò per circa 20000 lire.

— Anche alla Banca di Udine si effettuarono ieri pagamenti di cambiali scontate presso il Banco Stroili di Gemona, per alcune diecine di mille lire.

Due mandati di comparizione

Contro i Soci del Banco, cav. Daniele Stroili e notaio dott. Federico Pasquali furono spiccati due mandati di comparizione per giovedì.

Sono stati chiamati come testimoni anche i direttori della Sede di Udine della Banca d'Italia, della Banca di Udine, della Banca Carnica.

Naturalmente, il giudice istruttore procede nelle sue indagini, dalle quali dipenderà il conoscere se trattasi di bancarotta semplice o di bancarotta fraudolenta.

Dice il *Gazzettino* che il mandato di comparizione per cav. Stroili dipende principalmente dal fatto della vendita di *tutta la sua sostanza* alla moglie: ma non sappiamo da dove questa notizia risulti. Non certo dalla relazione e dal Bilancio presentato dal cavalier Stroili, da cui risulta solo un debito suo verso la moglie di lire 245.392 dipendente da vendita dei beni parafernali della medesima. Si aggiungeva pure gli assegni alle figlie per lire 150.000 — e si avrà un totale di 400.000 lire circa contro un patrimonio personale di lire 1.462.300: quindi non *tutta* la sostanza fu venduta, ma anzi una differenza attiva (e trattasi di beni stabili in gran parte) di circa 1.060000.

Per le 245.392 lire di debito verso la moglie risultanti da atti scritti precedenti, il cav. Stroili avrebbe accesa una ipoteca a di lei favore nell'ottobre passato.

Il fallimento Calligaro

Gli eredi del Calligaro coinvolti nel fallimento faranno opposizione al medesimo, rappresentati dagli avvocati Driussi, Girardini e Piemonte.

Essi, alla morte del padre avvenuta nel 4 marzo 1904, chiesero al Tribunale (si trattava di minorenni) di essere autorizzati a rinnovare gli effetti scontati dal padre presso il Banco Stroili e di procedere gradatamente alla loro estinzione. E vi furono autorizzati; e nei circa quattro anni da allora operarono — ci disse uno degli eredi — conforme all'autorizzazione avuta.

Più volte domandarono al Banco di conoscere con precisione il debito che dagli sconti effettuati risultava a loro carico: debito che ancora essi ignorano a quanto realmente salga, avendo appreso dai giornali che il portafoglio Calligaro ascende a 1.300,000.

E ciò mentre il precetto (vedi anche relazione del cav, Stroili) loro intimato dal Banco, era di sole 245000 lire.

Il Banco Stroili e la Banca popolare.

Il banco Stroili era ancora molti anni fa corrispondente della Banca popolare udinese. In tale sua qualità, narra stamani il «Gazzettino,» il direttore presentò alla banca popolare per lo sconto un effetto di L. 20.000 avallate dal cav. Stroili.

Il direttore, assunte informazioni, e saputo che l'accettante era un nullatenente, capì che trattavasi di un'operazione di comodo e perciò mosse degli appunti.

Il notaio Pasquali, offeso dal fatto che quasi si dubitasse della firma del suo socio cav. Stroili, liquidò subito ogni pendenza colla Banca Popolare e passò alla Banca di Udine.

La notizia vera nel suo fondo, è tutt'altro che esatta. Non è già il banco Stroili che chiese la liquidazione, ma la Banca popolare, e noi stessi abbiamo veduto la lettera con cui il dott. Pasqualis prendeva atto della cosa.

Inoltre è da notarsi che non soltanto quando fu presentato per lo sconto un effetto di 20.000, ma assai prima alla Banca popolare si erano avveduti della poca consistenza di certi valori, e avevano riscritto al banco, notando la cosa, e agendo in conformità, fin dall'aprile, del 1893.

Pordenone.

— Teatralia.

25. — Da qualche giorno si aspettava la distinta compagnia di operette Salvatelli-Gargia; difatti, domani 26 aprirà al Salone Coiazzi il corso delle rappresentazioni con l'operetta *I Granatieri* del maestro Valente.

La compagnia è preceduta da ottima fama e le auguriamo ottima fortuna.

* * *

Da diverse sere agisce nella sala Teatrale *Stella d'Oro* il Cinematografo Bioscope; ebbe un successo abbastanza buono grazie ai quadri di vera novità.

Cronaca Cittadina

— Un vivace ordine del giorno dei democratici cristiani.

Ieri sera i pochi, ma battaglieri giovani democratici cristiani raccolti nel Circolo *Gioventù Nova*, dopo vivace discussione, approvarono il seguente ordine del giorno, a proposito di una nota di cronaca apparsa sul *Crociato*:

«I democratici cristiani del Circolo *Gioventù Nova*

Vista una nota di cronaca del *Crociato* di lunedì 25 novembre, che annunzia la costituzione di un circolo giovanile chiamato democratico cristiano;

Considerando che la democrazia cristiana italiana è oggi organizzata nella *Lega democratica nazionale*, naturale sviluppo di quel moto vasto e complesso che in Italia da vari anni rese popolari i principi del movimento cristiano — sociale iniziato in Germania da Mons. Ketteler;

considerando che il nuovo circolo è sorto sotto gli auspici del partito clericale cittadino per ingenerare equivoci e intralciare, con arti subdole, degne di una setta, il libero sviluppo della democrazia cristiana autentica;

protestano contro i fondatori del nuovo circolo e li invitano a private o pubbliche discussioni sul programma della democrazia cristiana con tutte le garanzie di correttezza e di sincerità cui devono ispirarsi gli uomini della vita pubblica».

— Un telegramma dell'associazione commercianti.

Iersera fu spedito al comm. Negri il seguente telegramma:

Commendatore Negri
Direttore Compartimentale Ferrovie Stato Venezia.

Confermo mie note dieci e trenta settembre e undici ottobre ripeto mia domanda per provvedimenti piano scaricatore Pontebba resisi ormai urgentissimi.

Associazione Commercianti Industriali
Barbieri.

— Pro Navigazione interna.

Ecco l'ordine del giorno approvato dai rappresentanti dei comitati veneziano trevigiano e friulano per la navigazione interna, nell'adunanza dei 24 corrente:

«I Rappresentanti dei Comitati locali per la Navigazione interna di Venezia Treviso ed Udine, riuniti presso l'on. Deputazione Provinciale di Venezia;

Lette il Regolamento del Comitato locale di Udine che più completamente provvede all'azione che deve proporsi ogni comitato.

Ritenuto opportuno armonizzare gli sforzi per l'esplicazione della rispettiva attività

deliberano 1.o di proporre ai rispettivi Comitati locali di uniformare quanto più sarà possibile i relativi regolamenti nella parte risguardante lo scopo e i mezzi amministrativi e finanziari dei Comitati stessi ed in particolar modo assicurandosi il concorso di una commissione tecnica nel loro seno per agevolare la formazione di progetti esecutivi.

2.o di provocare dai rispettivi Comitati la determinazione del programma minimo dei lavori più urgenti e più utili per la buona navigazione nelle rispettive Provincie e procurando quindi il concorso delle altre Provincie che a tali lavori fossero cointeressate

3.o di rimettere a successive adunanze gli ulteriori accordi».

— Tiri al bersaglio

Si avverte che nei giorni 26, 27 e 28 corr. mese dalle ore 14 alle 15, i militari della Compagnia dei R. R. Carabinieri qui di stanza, eseguirà il tiro al bersaglio nel Poligono di Godia.

— Cinematografo L. Roatto.

Molto pubblico assistette anche ieri sera alle rappresentazioni di questo Cinematografo, che merita tutto il favore del pubblico; le proiezioni riprodotte dal vero sopratutto sono splendidissime. Il signor Roatto mette ogni suo impegno per soddisfare la numerosa clientela, e siamo già informati che rimarrà alquanti giorni anche dopo la fiera.

Per il Ricreatorio Popolare «Carlo Facci»

Domenica alla seduta pro Ricreatorio popolare Carlo Facci parteciparono una quarantina di persone. Presiedeva il comm. Domenico Pecile il quale, dopo aver singraziati i presenti fece una rapida relazione riassuntiva di tutto quanto fece fino ad oggi il comitato provvisorio. Le sottoscrizioni diedero 4000 lire compreso il concorso dei municipi. La istituzione comincierà quanto prima a funzionare; e già furono pubblicati i manifesti per le iscrizioni.

Il prof. Sutto, interpretando il pensiero di tutti gli intervenuti, ringraziò il comm. Pecile e gli altri del Comitato che hanno dedicato tempo e studi perchè la bella istituzione si traduca in un fatto compiuto.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio direttivo, il quale — sempre sotto la presidenza del comm. Pecile — riuscì così composto:

Dott. Giulio Cesare, G. E. Seitz, Enrico Bruni, Luigi Fontanini, Giovanni Bissattini, Umberto Capellazzi, Antonio Cremese, Emanuele Albini.

Quali rappresentanti la Ferriera di Udine furono nominati: avv. Umberto Caratti, Giuseppe Piozzi, Demertio Vendruscolo e Giacomo Diamante.

Per la Cassa di Risparmio: avv. Giovanni Cosattini e ing. Enrico Codugnello.

— Cinematografo Gigantesco G. Bläser.

Nell'intendimento di dimostrare la mia più viva riconoscenza alla cittadinanza Udinese che per ben 12 anni ha voluto onorarmi di sì largo concorso, desidero dedicare gran parte dell'ultimo giorno di mia permanenza in questa illustre Città a totale beneficio di tre benemerite istituzioni cittadine. Dato lo scopo altamente umanitario spero in un numeroso concorso di frequentatori, promettendo fin d'ora, che sarà mia cura di scegliere i migliori numeri del mio grandissimo e ricco assortimento di projezioni.

Le rappresentazioni a totale beneficenza avranno luogo domani mercoledì e saranno così divise: per le famiglie, la I alle ore 17, la II alle 18, per soli adulti (serata nera) alle ore 8.

G. Bläser.

— Un'Osteria clandestina

Gli agenti di Città rilevarono ieri la contravvenzione a Pinzani Lucia maritata Beorchia di anni 36 abitante in via Liruti perchè nel locale da essa abitato smerciava vino al pubblico senza avere la prescritta licenza.

— Bambino ritrovato

Ieri il bambino Zucchi Giovanni di anni 7 di Pietro di Feletto Umberto, fu accompagnato, sulla fiera in Giardino. Fra un casotto e l'altro essi si smarrì.

Il bambino, da solo fece tutta la strada a piedi sino a Tricesimo ove fu raccolto da due buoni giovani i quali lo involsero in uno scialle e verso la mezzanotte lo restituirono alla famiglia.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 novemb. 1907

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.26	
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 20	—.—
„ 3 0|0	69.—	

Azioni

Banca d'Italia	1150.—
Ferrovie Meridionali	647.—
„ Mediterranee	376 50
Società Veneta	182.—

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba	497.50
„ Meridionali	336.25
„ Mediterranee 4 0|0	498.—
„ Italiane 3 0|0	339.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	493.50

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	497.—
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	504.—
„ „ „ 5 0|0	509.—
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ „ 4 0|0	509.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.90
Londra (sterling)	25.26
Germania (marchi)	122.74
Austria (corone)	104.24
Pietroburgo (rubli)	263.17
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.43

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga, P. M. Massimilto.

Amante, più che madre!

Eva Greatti fu Angelo vedova Novelio, di anni 34, abitante in Baldasseria (Udine) è imputata di avere abbandonato, dal 14 al 29 settembre ultimo scorso, le proprie bambine Alba di anni 10, Italia di anni 8 e Anna di anni 14 — quest'ultima gravemente ammalata e perciò impossibilitata al lavoro.

Il vigile rurale Antonio Franzolini denunciò il fatto ai carabinieri.

Il rapporto stesso da questi dice che la Greatti andò, in quei giorni, in Carnia a visitare il suo amante, e che per molti giorni la Carità pubblica dovette provvedere per le povere bambine.

Dopo assunti alcuni testimoni, mancando l'imputata il processo è rinviato.

Pretura del I Mandamento

Pretore Pavanello — P. M. dott. Bellavitis
Parte Civile avv. Bertacioli.
Difensori avv. Billia (seniore) e Driussi.

La ditta D'Aronco condannata per le formalità della legge sugli inforfuni.

Girolamo D'Aronco industriale ed impresario, fu posto in contravenzione dall'Ispettore Bucolini, perchè riscontrò alcune irregolarità nei registri dei pagamenti agli operai, e sugli infortuni: cosa facilissima a verificarsi, perchè le formalità della legge e dei regolamenti sono più che moltepliei infinite.

Nessuno della Ditta D'Aronco presenziò al processo incominciato alle ore 10 ant. di ieri e finito alle 5 pomeridiana.

Si escutono i testi a difesa.

Odorico Marcotti agente di studio della Ditta, depone che l'Ispettore si presentò inaspettatamente e che esigeva la presentazione dei documenti. Egli rispose che non poteva accondiscendere, senza l'autorizzazione del Principale.

Proveniente da Montecatini, giunse pochi momenti dopo il sig. Gio-Batta d'Aronco; e vedendo l'insistenza dell'Ispettore Bucolini, finì per firmare il verbale perchè si era alquanto seccato (dice il teste) poichè l'Ispettore minacciò anche di far intervenire i Carabinieri.

Fra questo teste e l'Ispettore coll'intervento dell'avv. Bertacioli, avvennero molte contestazioni.

Vengono poi Giuseppe Cesco e Massimo Bierli, che depongono favorevolmente al d'Aronco e contrariamente all'Ispettore.

Prende per primo la parola l'avvocato Bertacioli, parte civile, combattuto quindi energicamente dai due difensori. Vi furono repliche e controrepliche: un vero duello oratorio fra i valenti legali.

Il Pubblico Ministero avv. Bellavitis, con pacata requisitoria, rilevati i punti principali della accusa, propone la condanna a tremila lire d'ammenda.

Il Pretore è meno severo, e condanna la ditta Girolamo d'Aronco all'ammenda di L. 1666 e a Lire 44.70 per costituzione di Parte Civile ed alle spese del processo. Applica però per quattro anni il perdono.

Quasi tutti gli impresari ed industriali della Città presenziarono il processo.

Tribunale di Pordenone

Pres. avv. Gottardi, P. M. nob. Farlatti.

Lesioni.

Quinto Valentinis di Gio. Batta di anni 26 di Morsano è imputato di duplice lesione personale volontaria qualificata, per avere in Mussons nel 17 marzo 1907, volendo colpire il cognato Francesco, Valentinis colpito per errore con un pugnale, il fratello Luigi, che riportò una ferita per giorni 25, e verso Attilio Pache che riportò ferita alla clavicola sinistra con malattia per 4 giorni.

Dopo la difesa dell'avv. L. Franceschinis, il Tribunale condanna il Valentinis Quinto a mesi 5 e giorni 25 di reclusione col beneficio della legge del perdono.

Ancora lesioni.

Sebastiano Carrara di Dionisio di anni 30 di Erto-Casso è imputato di avere nel 24 agosto u. s. cagionato volontariamente, mediante morso, una lesione all'indice della mano sinistra di Eugeni Corona importante malattia per più di 20 giorni.

Il Collegio la condanna con mesi 3 e giorni 10 di detenzione beneficando colla legge Ronchetti. Difesa avv. Locatelli e cav. Cavarzerani.

La condanna di un oste e macellaio per oltraggio.

Lodovico Meneghetti di Antonio di anni 33 oste e macellaio di Polcenigo, è imputato di oltraggio (art. 194 N.o 1 e 195 C. P.) per aver offeso e minacciato l'agente daziario Comin Giuseppe.

Malgrado la difesa dell'avv. cav. Cavarzerani, il Tribunale accoglie la proposta del P. M. condannando l'accusato a giorni 25 di reclusione e lire 83 di multa, accordando i benefici della legge Ronchetti.

— Mercato odierno.

Discretamente animato il mercato granario i prezzi si mantengono sempre stagionari e cioè il frumento da lire 17.70 a 18.70 Segala da 13.25 a 13.50, Granoturco da lire 10. — a 13 con varie differenze. Cinquantino da 8.50 a 9, Sorgorosso da 7. — a 7.25.

— Mercato granario.

Frumento all'ott. da 17.70 a 18.70 — Segala da 13.25 a 13.50 — Granoturco da 10.25 a 13.30.

Nasi e Trapani.

Pare adunque che il processo Nasi sarà rimandato ancora una volta.

Intanto i bravi trapanesi... si fanno vivi. Ordini del giorno, proteste, cortei.

Gli studenti poi (carini quegli studenti!) decisero di mantenersi in isciopero fino al giorno 28 corr., ed invitarono ad imitarli tutti gli altri studenti dei capoluoghi della Sicilia. Essi già ricevettero l'adesione con molti telegrammi da numerosi centri.

Ieri sera alla Borsa si è riunita un'assemblea numerosissima, commentando le notizie della giornata. Parlarono diversi oratori, destando sempre entusiasmo. Dopo, la folla straordinaria uscita dalla Borsa, cui ancora si aggiunse gran parte della popolazione, percorse, dimostrando, le vie principali della città, seguita però da un nugolo di questurini, di ufficiali, di carabinieri e di delegati. La dimostrazione percorse le vie cantando l'inno a Nasi, la *Marsigliese*, l'*Inno dei lavoratori* e talvolta anche un inno anarchico. L'eccitazione era al colmo. Giunta la folla sotto al Municipio, vi fu un piccolo incidente provocato da un questurino, che rivolse parole ingiuriose all'indirizzo dei dimostranti. Allora protestarono tutti contro il questurino, e questi ha dovuto ritirare le parole pronunziate. Di ciò soddisfatti, i dimostranti si sono poi sciolti, anche perchè l'ora era abbastanza inoltrata.

Anche a Girgenti ieri ebbe luogo un Comizio indetto dagli studenti a favore di Nasi. Il Comizio riuscì imponente pel numero degli intervenuti. Parlarono alcuni studenti e si spedì un telegramma-circolare agli altri colleghi dell'isola per rendergli solidali all'agitazione pro Nasi. Gli studenti hanno deciso quindi di porsi in sciopero. Uscendo poi dal Comizio gli studenti cui si unirono molte persone, salirono numerosi per via Atenea, fino alla piazza Nicolò Gallo. Quivi stavano per sciogliersi pacificamente, quando lo spettacolo di un apparato di forza ingiustificata eccitando maggiormente l'animo dei giovani diede luogo a grida assordanti: « Viva Nasi! Abbasso Giolitti! ». La forza pubblica si mantenne calma, però il grande apparato e la vista di molte guardie travestite attirò talmente l'attenzione della folla di dimostranti da dare luogo ad una scena che riuscì persino comica. Le parti si invertirono, Non era più la forza che seguiva i dimostranti, ma erano gli studenti che numerosi seguivano la forza pubblica. Intanto, per la cronaca, vi faccio rilevare che la gran maggioranza dei cittadini, pur mantenendosi calma, male apprese il contegno del Senato.

Anche a Ravanusa ebbe luogo un Comizio di protesta contro il contegno del Senato.

Anche in altri luoghi della Sicilia studenti, e, quel ch'è peggio, non studenti, si agitano.

Vogliono *influenzare* l'alta Corte! Pensano essi: — Quei prudenti vegliardi non vorranno certo far nascere la rivoluzione!

E i prudenti vegliardi, finiranno pur troppo col dar loro ragione.

Ernesto Nathan

eletto sindaco di Roma.

Roma, 25 = Stasera per la prima volta si è riunito il nuovo Consiglio comunale. A malgrado della pioggia grande folla assisteva all'insediamento dei nuovi consiglieri accolti con vivi applausi al loro apparire nell'aula. Alle 21.20 il prof. Tonelli aprì la seduta pronunciando un applaudito discorso che terminò ringraziando il commissario regio Salvarezza per l'opera prestata. Si procedette quindi all'elezione del sindaco: Ernesto Nathan raccolse 60 voti. La proclamazione dell'esito fu accolta con un uragano di applausi e di evviva. La nomina della Giunta fu rinviata alla seduta di posdomani.

Treni e automobili fatali.

Barcellona 25. — L'espresso di Valencia partito da Barcellona alle 8.30 è precipitato dal ponte del Roui-Ducanas nel fiume tra le stazioni di Ospitalet e Cambrilli.

Vi è grande numero di vittime. Un treno di soccorso è stato inviato da Barcellona sul luogo del disastro.

Londra 25. — Ad Heatherside presso Kimberley un automobile montato dal generale Rawlinson ebbe un urto con una motocicletta montata dal generale Colville. Questi fu trasportato gravemente ferito all'ospedale ove è morto. I due generali avevano combattuto nella guerra del Sud Africa.

Londra 25. — Il ministro Llord George mentre tornava in automobile da Marchester cadde in seguito ad una scossa della vettura contro il vetro proteggi-vento. Il ministro rimase ferito a un occhio da una scheggia di vetro ma poco gravemente sicchè potè continuare il viaggio.

Una famiglia intera che si suicida.

Vienna, 25. Da Praga si ha notizia di un orribile fatto avvenuto a Pribislan. Giorni sono si era colà suicidato l'operaio Koten. Iersera la di lui vedova, presa da disperazione, si chiuse in una camera coi suoi cinque bambini e accese un grande braciere allo scopo di asfissiare sè e le misere creaturine. Alcuni vicini, vedendo del fumo uscire da una fessura della porta, ebbero il sospetto di ciò che accadeva all'interno. Atterrata la porta, trovarono già cadaveri la madre e tre bambini. Gli altri due bambini poterono essere salvati.

Una camera ardente che si incendia

Impressionanti particolari.

Napoli, 25. Il *Roma* reca che la portinaia Maria Graziani di anni 52, la quale ebbe la disgrazia di perdere il giorno prima il marito Giuseppe Esposito dopo avere con due suoi figlioletti passata la notte a pregare nella stanzetta dove era ancora il cadavere e due ceri che ardevano, fu sorpresa dal sonno. Nelle prime ore del mattino svegliatasi di soprassalto e veduta la stanzetta trasformata in una fornace la disgraziata spinti fuori della porta i due figliuletti, uno dei quali era idiota; si è slanciata sul cadavere per sottrarlo alla completa distruzione, ma avvolta anch'essa dalle fiamme ha dovuto abbandonare la salma ed è caduta al suolo priva di sensi.

I pompieri sollecitati da un guardiano notturno hanno trascinato fuori il cadavere carbonizzato e la disgraziata vedova che non dava più segno di vita. Fu trasportata all'ospedale dei Pellegrini e venne dichiarata in imminente pericolo di vita per le gravi ustioni riportate.

La poveretta ha raccontato l'accaduto ed ha dichiarato che in un fazzoletto conservava cento lire in carta moneta che dovevano servire per i funerale del marito e supplicava di salvare quel denaro, ma il fuoco aveva tutto distrutto.

Notizie in fascio

— A Milano, si sono radunati nello studio del sindaco Ponti, i delegati dei tramvieri e quelli della Edison. Questi ultimi sono disposti a un aumento del 11 per cento. Un combinamento è imminente.

— Sotto la presidenza dell'on. Finali si è ieri aperta la seconda sezione ordinaria del consiglio superiore della assistenza e beneficenza pubblica.

Riferirono su varie proposte relative a ricorsi, riforme di statuti di opere pie i senatori Caravaggi e Balestra, il deputato Emilio Bianchi, i commendatori Tani, Pironti, Dallari, Lutrario e De Negri. Il consiglio terrà sedute durante tutta la corrente settimana.

— Avendo l'autorità di P. S. proibita una dimostrazione promossa a Roma dall'Associazione « Giordano Bruno » nell'anniversario di Monti e Tognetti, l'Associazione invitò i propri soci al funerale di un operaio scritto alla Società stessa morto all'ospedale di Santo Spirito avendo così in animo di fare la dimostrazione che era stata proibita.

Il *Popolo Romano* a questo riguardo narra che l'operaio morto era stato condannato a tre anni di carcere per rapina e aggiunge che al momento dei funerali i dimostranti si accorsero che mancava perfino la cassa ove poter racchiudere il cadavere! Fu così mandata a comperare in tutta fretta una cassa ed i dimostranti dovettero accontentarsi che sul coperchio di essa rimanesse una gran croce che vi si trovava.

Il carro era sèguito dai dimostranti con bandiera e concerto e questo anzi chiudeva il corteo evidentemente allo scopo di staccarsi al momento opportuno dal carro funebre e porre quindi i dimostanti in condizione di fare la progettata commemorazione di Monti e Togoetti; ma la Questura volle per forza che morto e corteo rimanessero insieme!

— Lo scandalo Talamo - Martini continua a essere l'avvenimento del giorno, ma non presenta novità.

Luigi Monticco gerente responsabile.

La famiglia e parenti del defunto

Vittorio Tumiotto

nel far partecipe il decesso, avvertono che i funerali seguiranno oggi alle ore 3 pom. partendo dall'ospitale Civile.

APPENDICE 127

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Il mio era molto più largo, ve l'ho detto, sicchè dubito d'averlo smarrito...

— Con ciò volete dire che questo anello non è il vostro?...

— Appunto.

Il giudice istruttore prese l'anello e lo osservò nella parte interna.

— Qui indietro v'è inciso, sotto il castone, uno stemma. Lo riconoscete voi?

Fernanda tremò: il giudice era riuscito a trovarla in contraddizione. Fece forza a se stessa, prese di nuovo l'anello e lo guardò nella parte interna.

— Questo è lo stemma dei Malmaison, io lo riconosco benissimo — disse la contessa.

— Quindi è da concludersi che l'anello che dubitate di avere smarrito è proprio questo, che prima era largo ma che adesso vi va alla perfezione.

— Avete ragione, signore. Finalmente posso affermare che questo anello è il mio.

Il giudice istruttore scambiò con il commissario di polizia, una rapida occhiata che sfuggì alla contessa. Quella occhiata voleva dire: «Costei mente. Essa conosce Silvano Groupier ed ha interesse di nasconderlo alla giustizia.»

Dopo breve pausa, il commissario proseguì:

— E adesso potete dirci come mai quest'anello fu trovato indosso all'uomo della lettera stato arrestato nel vostro palazzo?

Di nuovo Fernanda rabbrividì: che avrebbe potuto rispondere? Rimase qualche istante indecisa, poi:

— Può darsi ch'egli lo abbia trovato per la via — disse.

— Egli invece dichiara che voi stessa glie lo avete donato.

— Oh! egli mentisce impudentemente. Potevo io regalare un gioiello di famiglia e di così gran valore ad un questuante qualsiasi, neppure conosciuto?!

Fernanda tacque, ma un momento dopo riprese, credendo di aver avuto una luminosa idea.

Adesso mi spiego tutto — essa disse con enfasi — quell'uomo avrà trovato chi gli avrà detto che quello stemma appartiene ai conti di Malmaison. Assunte informazioni e sapendo che il conte è marito ad una giovine donna, egli ha immaginato il ricatto. Non può essere diversamente, non vi pare, signori?

I due uomini assentirono col capo, senza però che sul loro viso si leggesse la persuasione. Il commissario sfogliò di nuovo l'incartamentto, poi disse:

— E' col massimo dispiacere, signora, ch'io sono costretto a mettervi a confronto coll'arrestato. E' necessario dimostriate come egli mente...

— Dovrò subire l'umiliazione di un confronto? Non vi bastano le mie parole?

— Scusatemi, signora, ma noi dobbiamo fare il nostro dovere fino alla fine. Il confronto è indispensabile per istabilire la verità.

— Fate! — mormorò Fernanda priva di forze e vicina a svanire: il vero momento terribile stava per avvicinarsi. Il commissario aveva suonato un campanello! all'usciere accorso disse:

— Introducete l'arrestato Groupier.

Un momento dopo il farabutto veniva condotto nel gabinetto del commissario: tosto egli fissò gli occhi sulla contessa, che teneva il capo chino, non osando guardare il suo accusatore.

— Riconoscete quest'uomo? — le domandò il giudice indicandole Groupier.

Fernanda guardò con orrore l'arrestato: costui scoppiò in una sghignazzata.

— E' la prima volta che mi vede di giorno. Ma domandatele un po' se mi ha veduto di notte? — egli disse al giudice con un sorriso beffardo e triviale al tempo stesso.

— Quest'uomo mente! gridò Fernanda.

— Ah ah! la signora ha la memoria molto debole — proseguì Grimaldello. — I suoi amanti sono tanti che facilmente ne dimentica qualcuno. Ma io ho modo di rinfrescarle la memoria. Voi, signori, vedrete che tra poco essa si ricorderà di me e del mio povero amico che ha così mal ricompensato delle sue carezze. Domandatele, vi prego, se non si è mai trovata di notte sulla spianata di Nanterre?

— Non conosco questo luogo — rispose risolutamente la contessa.

— Diavolo! Diavolo! voi battete una falsa strada, mia bella; col volere sempre mentire vi caccierete in un brutto imbroglio. Ma con le belle donnine ci vuol pazienza... e bei modi. Cercate di ricordarvi di una sera non molto lontana in cui vi siete trovata sulla spianata di Nanterre in compagnia di un ragazzaccio ed intimo colloquio con lui.

— Ma, signori, quest'uomo o è pazzo od è un grande miserabile.

Grimaldello sghignazzò di nuovo.

— E' un sistema assai comodo quegli di far credere pazzo quello che dice la verità; molto più comodo di quello di una certa regina che dopo una notte di amore faceva gettare in un precipizio od avvelenava i suoi amanti. La signora contessa, pur non essendo regina, chiama pazzi coloro che le ricordano certi episodi allegri della sua vita, non senza però avere tentato di chiudere prima loro la bocca per sempre...

— Cosa intendete dire? — domandò il giudice che non perdeva d'occhio la contessa e Silvano Groupier.

— Una cosa che ho taciuto finora perchè speravo che la contessa m'avesse a trattare con maggior deferenza. Devo parlare, signora contessa?

Questa si strinse nelle spalle, ma il suo volto era pallido come quello di un morto.

Giacchè la contessa non ha difficoltà che io abbia a parlare vi dirò tutto, signori. La sera in cui essa trovavasi sulla spianata di Nanterre, in compagnia del ragazzaccio di cui vi ho parlato, essa ebbe la fortuna di fare la mia conoscenza, e siccome ero con un mio amico, essa strinse relazione anche con lui.

(Continua)

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907